

COMMISSIONE IX

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

77.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO TESTA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		Colzi Ottaviano (PSI)	7, 8, 9, 10
Misure urgenti per i servizi del pubblico trasporto gestiti dagli enti locali (<i>Approvato dall'VIII Commissione permanente del Senato</i>) (4595)	3	Cursi Cesare (DC), <i>Relatore</i>	4, 5, 8 10, 11, 13, 16
Testa Antonio, <i>Presidente</i>	3, 6, 8, 9 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16	Lamorte Pasquale (DC)	10
Angelini Giordano (DC) .	5, 8, 9, 10, 11, 12, 15	Lucchesi Pino (DC)	15
Baghino Cesco Giulio (MSI-DN)	10, 14, 16	Menziotti Pietro Paolo (PCI)	8, 11
Chella Mario (PCI)	13, 14	Reina Giuseppe (PSI)	9, 10
		Ronzani Wilmer (PCI)	6, 14, 15
		Santonastaso Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	14, 15
		Sanza Angelo Maria (DC)	12, 13

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,40.

SEVERINO CANNELONGA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure urgenti per servizi del pubblico trasporto gestiti dagli enti locali (Approvato dall'VIII Commissione permanente del Senato) (4595).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Misure urgenti per i servizi del pubblico trasporto gestiti dagli enti locali », già approvato dall'VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 14 febbraio 1990. Comunico che lunedì scorso è stato presentato un ulteriore articolo aggiuntivo 6.02 al disegno di legge n. 4595.

Ricordo che la Commissione bilancio era stata convocata per ieri, allo scopo di esaminare in sede consultiva l'articolo aggiuntivo 6.01, approvato dalla nostra Commissione in linea di principio nella seduta del 27 settembre scorso. Per ragioni di economia procedimentale, ed in particolare per consentire alla V Commissione di esaminare ieri sia l'articolo aggiuntivo 6.01, sia il nuovo articolo aggiuntivo 6.02, ho ritenuto di trasmettere quest'ultimo in via di urgenza alla Commissione bilancio, riservandomi di comunicarne il tenore alla Commissione trasporti nell'odierna seduta.

L'onorevole Lamorte ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

1. Viste le competenze in materia di tariffe dei servizi di trasporto pubblico locale attribuite alle regioni dall'articolo 6, comma 1, lettera b) della legge 10 aprile 1981, n. 151 e dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77 convertito con modifiche con la legge 5 maggio 1989, n. 160, le regioni devono provvedere alla corresponsione alle altre aziende concessionarie pubbliche e private non comprese tra quelle di cui al precedente articolo 1, per tutti i servizi di trasporto pubblico locale dalle stesse esercitati, della eventuale differenza tra i ricavi del traffico presunti di cui all'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151 e quelli effettivamente realizzati per gli esercizi 1987, 1988, e 1989 entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, per l'esercizio 1990 entro il 31 marzo 1991 e per l'esercizio 1991 entro il 31 marzo 1992. Per la copertura dei conseguenti oneri le regioni sono autorizzate a contrarre mutui decennali.

6. 02.

Comunico, inoltre, che la Commissione bilancio, riunitasi ieri in sede consultiva per il parere sugli articoli aggiuntivi 6.01 e 6.02 al disegno di legge n. 4595, non si è espressa su di essi ma, constatando che il disegno di legge finanziaria per il 1991

appena presentato alla Camera non reca più la copertura per il provvedimento, ha sostanzialmente revocato il parere favorevole precedentemente espresso sul disegno di legge, pronunciandosi in senso contrario su di esso.

Il parere contrario della V Commissione è del seguente tenore: « La Commissione bilancio, constatato che la copertura finanziaria del provvedimento non risulta confermata dal disegno di legge finanziaria per il 1991, si trova nella necessità di revocare il parere favorevole già espresso e delibera, allo stato, parere contrario sul disegno di legge, non passando all'esame degli emendamenti ».

Comunico, altresì, di avere ricevuto dal presidente della Commissione bilancio la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

nella seduta di ieri in sede consultiva la Commissione bilancio si è trovata nella necessità di ritornare sul parere favorevole già espresso su alcuni provvedimenti in quanto le relative coperture finanziarie non risultavano confermate per gli anni 1991 e 1992 dal disegno di legge finanziaria presentato dal Governo.

Per evitare incomprensioni e difficoltà, la Commissione mi ha incaricato di rappresentarLe direttamente le ragioni sulle quali si fonda una regola consolidata da anni presso entrambi i rami del Parlamento che richiede una revisione dei pareri espressi dalle Commissioni bilancio dopo la presentazione dei nuovi documenti di bilancio.

In questo periodo dell'anno le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento seguono la linea di ritenere valide le coperture finanziarie che abbiano una base nel bilancio in vigore e fossero confermate dai documenti di bilancio in corso di approvazione.

Solo attraverso questa modalità si può consentire il proseguimento dell'attività legislativa nello stesso periodo in cui si assumono, in un quadro unitario e generale, le decisioni sulle compatibilità finanziarie e sulle priorità di spesa per il successivo triennio.

Ciò ovviamente non pregiudica la possibilità di modificare il disegno di legge finanziaria e ricostruire così le basi di copertura per i provvedimenti che risultassero sacrificati nel testo del Governo. Nel frattempo, la procedura indicata è la sola che può evitare l'insorgere di insolubili contraddizioni tra le decisioni assunte con grave pregiudizio dell'attività legislativa e del sistema di bilancio delineato dall'articolo 81 della Costituzione.

Desidero, pertanto, confermarLe che tutti i pareri deliberati dalla Commissione bilancio in data antecedente al 30 settembre non possono essere considerati validi senza una conferma che, nei casi più semplici, potrà essere rappresentata da una mia comunicazione di annulla osta e che in quelli più complessi richiederà un riesame da parte della Commissione.

La Commissione bilancio è comunque impegnata a espletare nel più breve tempo possibile le richieste di riesame, che, ovviamente, non richiedono una nuova istruttoria, sia nello scorcio di tempo che precede l'apertura della sessione, sia nel periodo di svolgimento della sessione presso il Senato, nel quale come negli anni passati varranno le stesse regole.

Con i miei più cordiali saluti.

Mario D'ACQUISTO ».

A questo punto, vorrei conoscere l'opinione del relatore sulla situazione che si è venuta a determinare.

CESARE CURSI, *Relatore*. Come i colleghi hanno potuto verificare dal resoconto sommario di ieri, pubblicato nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, la Commissione bilancio non solo non si è pronunciata sugli articoli aggiuntivi 6.01 e 6.02, ma ha anche revocato il precedente parere favorevole sul provvedimento n. 4595. Avevamo trasmesso alla Commissione bilancio, per l'espressione del parere, i citati articoli aggiuntivi, che rappresentavano il frutto di considerazioni emerse da tutti i gruppi per quanto concerneva la copertura del disavanzo di esercizio delle aziende di trasporto pub-

blico e dei servizi di trasporto in gestione diretta, e quindi l'ampliamento agli anni 1989, 1990 e 1991 non attraverso un sistema di copertura puro e semplice, bensì attraverso la presentazione di un piano di risanamento e con la garanzia costituita dalla ritenuta sul trasferimento che ogni anno il Ministero dei trasporti conferisce agli enti locali. La Commissione bilancio, tuttavia, ha ritenuto opportuno — ripeto — non pronunciarsi sugli articoli aggiuntivi, ed è andata anche oltre, revocando il precedente parere favorevole ed impedendoci, di fatto, di approvare il provvedimento.

A mio avviso, rappresenta un'assurdità giuridica e politica il fatto che la semplice presentazione del nuovo disegno di legge finanziaria ed il mero annuncio — per altro apparso sulla stampa — della manovra di finanza pubblica per il triennio 1991-1993, possa vanificare un provvedimento che, nella stesura originaria, era già stato approvato dal Senato. Avevamo lasciata aperta la discussione sulle linee generali perché ritenevamo di potere modificare in senso positivo il provvedimento, soprattutto alla luce dei rilevanti problemi che stanno emergendo in questi giorni in occasione della presentazione dei bilanci da parte degli enti locali. Chi ha svolto come me funzioni di amministratore sa quanto sia importante, in questo momento, l'amministrazione delle province e dei comuni, soprattutto quando l'approvazione dei bilanci coincide con la presentazione del disegno di legge finanziaria.

Esprimo un giudizio nettamente negativo su quanto è avvenuto ieri e ribadisco che, con la decisione assunta, la Commissione bilancio è andata oltre le sue competenze, impedendo l'approvazione del disegno di legge.

Ho letto il testo del decreto-legge n. 269 del 1990, appena presentato al Senato, recante disposizioni in materia di mutui degli enti locali e di alienazione di beni patrimoniali. Ho potuto constatare che tale decreto-legge autorizza i comuni a finanziare le perdite di gestione delle aziende pubbliche di trasporto attraverso

alienazione del patrimonio disponibile, ricorrendo, nelle more di tali alienazioni, a finanziamenti presso istituti di credito. Si stabilisce, inoltre, che « con decreto del ministro del tesoro da emanarsi entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono designati gli istituti di credito abilitati ad effettuare i finanziamenti suddetti e sono altresì stabilite le relative condizioni e modalità ». Tuttavia, il comma 3 dell'articolo 1 del decreto legge stabilisce sia una serie di esclusioni dal limite finanziario, previsto nel comma 1, di 4500 miliardi per la concessione dei mutui, sia esclusioni dal divieto di cui al comma 2, che prevede che a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto le province, i comuni, le comunità montane ed i loro consorzi non possono assumere o stipulare mutui per il finanziamento con istituti di credito o altri enti diversi dalla Cassa depositi e prestiti, dalla Direzione generale degli istituti di previdenza e dall'Istituto di credito sportivo. Si ritiene che in un momento particolarmente difficile, tali limiti debbano valere non per gli enti locali ma per chi effettui interventi di notevole rilevanza.

Mi fermo qui, perché penso di avere detto anche troppo (per non parlare del senso di amarezza dell'intera Commissione, che riteneva di poter approvare questo provvedimento dopo averlo migliorato).

Desidero svolgere un'ultima considerazione, di carattere politico. Stamattina, la I Commissione permanente del Senato ha ritenuto, all'unanimità, che non sussistano i presupposti di urgenza dell'esame del disegno di legge n. 2453, di conversione del decreto-legge n. 269 del 1990, in materia di mutui degli enti locali e di alienazione di beni patrimoniali.

GIORDANO ANGELINI. Che cosa propone, dunque, il relatore?

CESARE CURSI, *Relatore*. A questo punto, rinviemo le nostre valutazioni ad altra sede non potendo assumere, in questa, decisioni diverse rispetto al parere

espresso dalla V Commissione, del quale non possiamo non tenere conto.

Potremmo cercare di inserire nel citato disegno di legge n. 2453, attraverso appositi emendamenti, la materia importantissima che forma oggetto del provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Ritengo di dovere sottolineare l'estrema gravità della situazione delle aziende di trasporto locale ed i gravissimi effetti che su di essa saranno prodotti dal parere espresso ieri dalla Commissione bilancio sul disegno di legge ora in discussione.

Si tratta di un provvedimento presentato dal Governo e già approvato dal Senato, su cui la V Commissione ha revocato, ieri, una sua precedente decisione esprimendo parere contrario per mancanza di copertura finanziaria (il provvedimento stesso risulta provvisto di copertura finanziaria per il 1990, ma non rientra nella previsione di spesa contenuta nel disegno di legge finanziaria per il 1991).

Sul piano del merito, non so se la decisione del Governo e quella della Commissione bilancio siano state consapevoli. Dubito, comunque, che esse siano di qualche utilità per il nostro paese.

Sul piano della legittimità del parere della V Commissione, non posso che esprimere fortissime perplessità giacché, in sostanza, in quel parere e nella lettera del presidente della Commissione bilancio si afferma il principio secondo cui una legge vigente — in questo caso, la legge finanziaria per il 1990 — può essere sospesa nella sua applicazione da un provvedimento *in fieri* come il disegno di legge finanziaria per il 1991. L'affermazione di detto principio comporterebbe un totale cambiamento delle regole costituzionali e di produzione legislativa.

Non è pensabile che l'adeguamento della normativa alla legislazione vigente in materia di spesa ad un certo momento venga bloccato in previsione di un ordinamento non dato ma possibile. Il disegno di legge finanziaria, infatti, non può che collegarsi ai finanziamenti già decisi.

La nuova normativa dev'essere adattata a quella già in vigore; non si può sospendere quest'ultima in attesa che entri in vigore quella nuova!

Stando all'interpretazione data dalla Commissione bilancio, il Parlamento si ridurrebbe a legiferare soltanto per sei mesi o forse meno (al limite, dal 1° maggio al 30 settembre di ciascun anno).

Ritengo necessario, pertanto, investire della questione la Presidente della Camera, data l'enorme rilevanza dei profili costituzionali che la questione medesima presenta.

Prima di dare la parola agli onorevoli colleghi che intendano esprimere le loro opinioni al riguardo, dichiaro di comprendere le ragioni esposte dal relatore e di non condividere, né sul piano politico, né su quello culturale, né su quello intellettuale, la logica che sta alla base del parere espresso dalla Commissione bilancio.

WILMER RONZANI. Noi comunisti consideriamo grave l'atteggiamento assunto dalla V Commissione, che però — è bene dirlo chiaramente — è stato l'atteggiamento della maggioranza rappresentata in quella Commissione, giacché non ci risulta che i membri comunisti di essa abbiano votato a favore della decisione incredibile su cui stiamo dibattendo.

Ho compiuto una verifica, prima dell'inizio di questa seduta. Da essa risulta che il gruppo comunista in seno alla V Commissione ha chiesto addirittura la sospensione della decisione per evitare che un atto di quel genere compromettesse definitivamente la possibilità di proseguire nella discussione di questo provvedimento. La maggioranza, invece, votando a favore di tale decisione, ha tarpato ogni possibilità di riprendere in esame il provvedimento medesimo!

Questo è accaduto! E ciò è tanto più grave in quanto si tratta non di un progetto di legge presentato da un qualsiasi parlamentare o gruppo di parlamentari, ma dal ministro del tesoro e dal ministro dell'interno, di concerto con il ministro del bilancio e della programmazione eco-

nomica, il primo ed il terzo dei quali negano oggi, attraverso il disegno di legge finanziaria per il 1991, la copertura a questo stesso provvedimento!

Si tratta di un progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, la cui copertura finanziaria è già prevista nella legge finanziaria per il 1990, ma che non può essere approvato! Vorrei proprio capire come sarà ripianato il disavanzo pregresso!

Questa non è una politica dei trasporti! È un gran « casino », signor presidente, di cui questa maggioranza e questo Governo portano per intero la responsabilità!

Sono d'accordo con lei, signor presidente. Qui c'è anche un problema di interpretazione del regolamento. In ogni caso, l'aver garantito, attraverso la legge finanziaria per il 1990, la copertura finanziaria di un provvedimento da tutti ritenuto essenziale (che comunque va adottato, in questa od in altra forma) ed il volere negare la nuova copertura finanziaria nel disegno di legge finanziaria per il 1991 sono atteggiamenti contraddittori l'uno dell'altro. Allora, se siamo tutti d'accordo, dovremmo porre tale importante questione.

Per altro, vorrei sollevare un problema politico. Ritengo, infatti, che l'onorevole Cursi faccia bene a scandalizzarsi per come sono andate le cose, ma non possa poi tirarsi fuori dalle responsabilità di chi ha determinato questa situazione. Il relatore fa parte, infatti, della stessa maggioranza che in Commissione bilancio ha provocato l'espressione del parere contrario! La maggioranza è una, in questa come nelle altre Commissioni!

Sottolineo, comunque, la mia contrarietà ad un provvedimento che sottende una linea di politica dei trasporti in generale (e di trasporti umani in particolare) drammatica. Non possiamo discutere oggi un provvedimento che ripiana disavanzi pregressi. Tra otto giorni discuteremo il disegno di legge finanziaria, in cui si stanziavano 4.121 miliardi per ripianare disavanzi pregressi e 220 miliardi per investimenti, quando tutti sanno che

occorrono almeno 6 o 7 miliardi per ripianare i disavanzi pregressi! Il provvedimento è grave in sé e soprattutto per quello che anticipa, cioè una linea di trasporto fallimentare!

I colleghi della maggioranza hanno notevoli responsabilità! Tra pochi giorni, onorevole Cursi, voteremo gli emendamenti comunisti sulla politica dei trasporti. Quando ripresenteremo i medesimi emendamenti, mi auguro che non ci farete il discorso delle compatibilità di bilancio, che apparirebbe contraddittorio rispetto al vostro disappunto odierno relativo al comportamento della V Commissione, figlio di una politica che penalizza il trasporto!

OTTAVIANO COLZI. Mi ero posto il quesito se fosse possibile salvare, magari emendandolo, il provvedimento. La Commissione bilancio avrebbe potuto bocciare il provvedimento se in esso fossero stati previsti contributi a carico dello Stato. Ma il disegno di legge al nostro esame non prevede ciò; prevede solo la possibilità di contrarre mutui per la copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubbliche e dei servizi di trasporto diretto. Mi chiedo, a questo punto, come faranno molte amministrazioni locali (a cominciare da quella capitolina) a predisporre i bilanci per l'anno prossimo. A mio avviso, i comuni non potranno chiudere quest'anno i propri bilanci (per lo meno quelli che hanno aziende di trasporto municipalizzate) dal momento che i deficit che devono essere posti nei bilanci ordinari impediscono la chiusura dei medesimi.

Mi ponevo, quindi, il problema di come si potesse recuperare qualcosa, salvaguardando almeno, per gli enti locali, la possibilità di contrarre mutui senza oneri per lo Stato. La situazione drammatica, infatti, costringe i comuni, in base alla riforma del sistema delle autonomie locali, a dichiarare lo stato di fallimento ed a portare i libri contabili in tribunale. Ho letto la proposta del Governo sul disegno di legge finanziaria. Si arriva all'assurdo. Era giunta voce che si

sarebbe bloccata qualsiasi possibilità di ripiano dei *deficit* relativi alle spese per le opere pubbliche, mentre la situazione è ancora peggiore dal momento che si prevede un taglio complessivo delle spese.

Sottolineo, pertanto, un'incongruenza sostanziale. Abbiamo leggi approvate dal Parlamento che obbligano gli amministratori ad interventi su determinati edifici per garantire, per esempio, la sicurezza e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Con la nuova normativa si determinerebbe una situazione assurda, in base alla quale gli enti locali non potrebbero contrarre mutui, neppure per realizzare le opere previste da leggi dello Stato, la cui omissione comporterebbe sanzioni penali. Ho voluto fare questo piccolo riferimento per sottolineare come l'operazione di contenimento vada portata avanti cercando tuttavia di evitare che si arrivi a forzature che portino ad aggravare i problemi anziché a risolverli.

PRESIDENTE. Mi pare che l'onorevole Colzi sostenga la necessità di salvaguardare, per gli enti locali, la possibilità di contrarre mutui senza oneri per lo Stato.

CESARE CURSI, Relatore. Il fatto grave è che in Commissione bilancio — come possiamo leggere nel resoconto sommario del *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* di ieri — si è affermato, testualmente, che « il nuovo disegno di legge finanziaria non reca lo specifico accantonamento a carico del quale sono posti gli oneri del disegno di legge n. 4595. Pertanto la Commissione dovrebbe esprimere il parere, che in tal caso non potrebbe che essere contrario, sull'intero provvedimento; tale parere contrario osterebbe all'esame degli emendamenti ».

OTTAVIANO COLZI. La mia domanda è se sia necessario o meno il contributo dello Stato.

CESARE CURSI, Relatore. Per gli anni 1987-1988, sì. Per gli anni 1989-1990, no.

Gli articoli aggiuntivi 6.01 e 6.02, infatti, tendono ad autorizzare gli enti locali ad accendere mutui senza contributi statali.

OTTAVIANO COLZI. Dovremmo consentire agli enti locali — con un apposito emendamento — la possibilità di accendere mutui senza contributi dello Stato.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. Non dobbiamo autorizzarli noi. Gli enti locali possono ottenerli autonomamente.

CESARE CURSI, Relatore. Se un'amministrazione comunale chiede ad un istituto di credito l'accensione di un mutuo, deve pur offrirgli delle garanzie.

GIORDANO ANGELINI. Mi auguro che i gruppi della maggioranza ed il Governo vogliano e sappiano trovare immediatamente una via d'uscita da questa situazione, perché soltanto su di essi ricade la responsabilità di quanto è avvenuto.

Appena un'ora fa, in Assemblea, il ministro dei trasporti ha affermato che il Governo predisporrà un provvedimento generale di riforma del trasporto locale. Poc'anzi, un autorevole rappresentante della maggioranza — che ha anche responsabilità di partito nel settore — ci ha proposto, in questa sede, di inserire le norme del provvedimento in discussione nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 269 del 1990 in materia di mutui degli enti locali!

Desidero ricordare al presidente Testa ed agli altri membri dei gruppi della maggioranza che, all'inizio dell'*iter* di questo disegno di legge, il gruppo comunista (che non condivideva il provvedimento) aveva limitato il numero dei propri emendamenti, pur presentandone alcuni che miravano ad estendere il disegno di legge medesimo anche ai disavanzi delle aziende di trasporto locale, per il 1989, e che furono respinti.

CESARE CURSI, Relatore. Bisogna vedere come volevate coprire quei disavanzi! « A babbo morto »!

GIORDANO ANGELINI. Quando il provvedimento passò in sede legislativa, il gruppo comunista decise di non presentare emendamenti, non desiderando correre rischi nell'imminenza della sessione di bilancio. I gruppi della maggioranza, invece, presentarono emendamenti ed io chiesi al presidente Testa (che mi è testimone) se, non potendo più approvare il disegno di legge entro la settimana scorsa, avremmo rischiato di vederne rinviato il seguito della discussione al termine della sessione di bilancio. Il presidente Testa mi rispose che l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio si sarebbe iniziato a partire dall'8 ottobre.

PRESIDENTE. Infatti, così è.

GIORDANO ANGELINI. Se così è, cioè se fino all'8 ottobre la Commissione è sovrana nel decidere il proprio calendario dei lavori in sede legislativa, dobbiamo cominciare a provvedere a quanto ha già ottenuto l'assenso della Commissione bilancio. Dunque, si voti sulla parte del provvedimento relativa agli anni 1987-1988 e si proceda per quanto concerne gli anni 1989-1990, perché gli enti locali versano in una situazione drammatica!

Si provveda, perché la maggioranza ed il Governo si sono assunti una responsabilità davvero gigantesca!

GIUSEPPE REINA. In presenza di una maggioranza così pavida, sono spinto a prendere la parola.

Non è che mi sfuggano i termini drammatici del problema. Vivo infatti la vita dei comuni e perciò conosco queste vicende. Ma l'aver sentito ribadire tanto pervicacemente — direi quasi con godimento — la responsabilità esclusiva della maggioranza mi ha sollecitato ad intervenire.

La verità è che ormai i nodi finanziari sono venuti al pettine.

GIORDANO ANGELINI. La festa è finita!

GIUSEPPE REINA. Di errori ce ne sono stati; sono stati commessi da tutti e non solo nel settore dei trasporti. Essi sono, per certi versi, frutto dell'attività del Governo e, per certi altri versi, frutto di una legislazione storica, che viene da tempi lontani e di cui tutti siamo responsabili. Essa infatti non appartiene di più alla maggioranza o di più all'opposizione; appartiene a tutti.

La verità è che le risorse finanziarie dello Stato, delle regioni e degli enti locali sono state, molto spesso, utilizzate impropriamente e che sono stati consentiti sprechi enormi.

Nel momento in cui risorse finanziarie sono disponibili, si dotano i comuni dei mezzi per il ripiano dei debiti nel settore del trasporto pubblico. Lo stesso si fa per quanto riguarda la sanità pubblica e così via dicendo.

Lo sforzo da compiere — non senza ricercare (là dove ciò sia utile sotto il profilo politico) responsabilità, se non altro come insegnamento per l'avvenire — è quello di realizzare un momento di consapevolezza per vedere se sia possibile trovare delle soluzioni e quali.

Non condivido l'impostazione del problema illustrata dal collega Colzi, perché ritengo che rendere possibile ai comuni l'accensione di mutui senza l'autorizzazione dello Stato significhi non autorizzarli.

I comuni possono ricorrere al credito ordinario, ma devono avere delle garanzie.

OTTAVIANO COLZI. Non è così!

GIUSEPPE REINA. Così ritengo che sia, per la conoscenza limitatissima che ho di tale problematica.

Dunque, bisogna vedere quale soluzione sia possibile adottare e fino a quale punto.

OTTAVIANO COLZI. Mi permetto di insistere nel sostenere che rischiamo di perdere un'occasione.

GIUSEPPE REINA. Nel momento in cui si dà ai comuni la possibilità di accendere mutui, occorre stabilire anche come tali mutui debbano essere garantiti.

OTTAVIANO COLZI. In Toscana (regione da cui provengo e da cui proviene anche la collega Fagni) il comitato regionale di controllo ritiene illegittime le delibere con le quali i comuni intendono contrarre mutui per ripianare i *deficit* delle loro aziende municipalizzate di trasporto, argomentando che si tratta di spese correnti e non di spese straordinarie.

È vero quanto è stato detto dal collega Reina e cioè che la responsabilità di questa situazione non è solo della maggioranza, ma è di tutti, onorevoli colleghi!

GIORDANO ANGELINI. Ma se si pareggia il bilancio di New York ...

CESARE CURSI, *Relatore*. Si può approvare una legge che, senza porre a carico dello Stato neanche un centesimo, consenta alle amministrazioni locali di porre in essere tali operazioni.

CESCO GIULIO BAGHINO. Vorrei sapere, allora, quale direzione dobbiamo prendere.

PASQUALE LAMORTE. Credo sia necessario chiarire un altro aspetto. Essendo io il presentatore dell'emendamento che appare la causa della situazione ingarbugliata in cui ci troviamo, vorrei evidenziare come, tanto dal resoconto sommario pubblicato nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* di ieri, quanto dalla motivazione del parere espresso dalla Commissione bilancio, emerga che i due articoli aggiuntivi 6.01 e 6.02 non siano stati neppure oggetto di esame da parte di quella Commissione. Ritengo che questo sia un fatto gravissimo.

Non entro nel merito dell'emendamento da me presentato perché quando discuteremo la materia, in seguito, sarà interessante conoscere anche il parere del

Governo. La situazione mi pare ancora più allucinante se esaminiamo le valutazioni che accompagnano il messaggio ufficiale pervenuto dal presidente della Commissione bilancio, che ci chiarisce, appunto, come non solo su questo provvedimento, ma su tutti quelli *in itinere*, sia indispensabile il suo personale nulla osta. Credo che nessuna norma del regolamento della Camera e nessuna disposizione costituzionale o di legge ordinaria attribuisca al presidente della Commissione bilancio un simile potere. Tutto questo ci dà la dimensione della situazione drammatica in cui ci troviamo e rispetto alla quale non ritengo sia giusto da parte nostra tacere.

PRESIDENTE. Poiché nella sua lettera il presidente D'Acquisto usa l'espressione « regola consolidata », vorrei sapere se realmente esista una prassi in tale senso.

GIORDANO ANGELINI. È proprio per questo, signor presidente, che la scorsa settimana le chiedo notizie...

PRESIDENTE. Personalmente, dubito che la prassi sia questa.

CESCO GIULIO BAGHINO. Poiché la Commissione bilancio ha in sostanza espresso un duplice parere, abbiamo solo la possibilità di tornare ad esaminare il provvedimento in sede referente.

PRESIDENTE. Non è questo il caso. La V Commissione aveva già espresso parere favorevole; ma oggi ci accorgiamo che ha voluto revocarlo.

OTTAVIANO COLZI. Se avessimo votato il disegno di legge la settimana scorsa, esso sarebbe già legge dello Stato.

CESCO GIULIO BAGHINO. Avendo la V Commissione constatato l'assenza di copertura finanziaria per il 1991, era inevitabile che il parere espresso in precedenza venisse rivisto. Altrimenti, avremmo dovuto noi individuare la copertura finanziaria; ma ciò non sarebbe stato possi-

bile, perché il provvedimento era stato già approvato dal Senato.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. Questa decisione *ex tunc* della Commissione bilancio è, a dir poco, straordinaria e totalmente estranea alle istituzioni giuridiche del nostro paese. Si parla di « regola consolidata », ma la prassi non può mai intervenire su provvedimenti già discussi. Quindi, concordando con il collega Angelini, ritengo che occorra approvare oggi il disegno di legge n. 4595, almeno nel testo del Senato.

PRESIDENTE. Avremmo potuto approvare il disegno di legge la settimana scorsa; ma ne rinviavamo il seguito della discussione per accogliere le sollecitazioni di alcuni comuni, condivise da tutti. Abbiamo cercato di estendere il risanamento anche agli anni 1989 e 1990; altrimenti le nuove amministrazioni non riuscirebbero ad approvare i bilanci e si troveranno in difficoltà rispetto alla gestione degli amministratori precedenti. Abbiamo cercato di fare il meglio del meglio andando incontro — ripeto — alle richieste diffuse e fondate degli amministratori degli enti locali. Tutto il nostro lavoro viene ora annullato dal momento che non possiamo più approvare non dico l'emendamento migliorativo ma neppure il provvedimento nella stesura iniziale. Questa situazione mi pare assurda.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. È una situazione che non va accettata.

CESARE CURSI, *Relatore*. Dobbiamo esaminare la questione da due punti di vista. Innanzitutto, per gli anni 1987-1988, è essenziale la previsione di mutui degli enti locali con contributi a carico dello Stato. Su tale previsione si è già pronunciato il Senato. Gli emendamenti presentati dal gruppo comunista, viceversa, sono volti, per gli anni 1989-1990, ad autorizzare gli enti locali ad accendere mutui senza oneri per lo Stato. Con quest'ultima previsione il provvedimento sa-

rebbe stato bocciato perché in questo senso si era già espresso il Governo. Nel frattempo, è stata approvata la legge n. 142, concernente l'ordinamento delle autonomie locali. Ma quando, nei mesi di maggio e giugno di quest'anno, discutevamo di questo disegno di legge, quel provvedimento doveva ancora essere approvato dai due rami del Parlamento.

GIORDANO ANGELINI. No.

CESARE CURSI, *Relatore*. Ricorda quando quella legge fu approvata?

GIORDANO ANGELINI. A maggio.

CESARE CURSI, *Relatore*. Vogliamo andare a vedere quando fu approvata?

La legge n. 142 del 1990 prevede una scadenza diversa per la presentazione dei bilanci degli enti locali.

GIORDANO ANGELINI. L'ordinamento delle autonomie locali fu approvato prima delle elezioni amministrative!

CESARE CURSI, *Relatore*. La legge n. 142 fissa il termine per la presentazione dei bilanci al 31 ottobre di ogni anno, diversamente dalle leggi precedenti.

Quella di sollevare il problema, 15 giorni or sono, non fu una mia invenzione giacché ero tra coloro i quali sollecitavano l'approvazione di questo provvedimento in sede legislativa.

Successivamente, i rappresentanti dei comuni più grandi, al termine di una loro riunione, ci fecero sapere che, se non si fosse trovato un meccanismo che garantisse la copertura finanziaria per i disavanzi delle aziende municipalizzate di trasporto, non sarebbe stato possibile fare fronte ai bilanci di queste ultime.

Pertanto, ho ritenuto opportuno predisporre un articolo aggiuntivo che fosse legato non al vecchio meccanismo di copertura finanziaria bensì ad un meccanismo diverso, cioè a quello del piano di risanamento con l'autorizzazione del Ministero dell'interno, che ci garantisce del

pagamento dei mutui attraverso la ritenzione, ogni anno, delle risorse dei comuni.

Gli assessori al bilancio riunitisi due settimane or sono avevano chiesto alla nostra Commissione di esprimersi in tale senso.

Ieri, la Commissione bilancio ha preso l'allucinante decisione su cui stiamo dibattendo.

Non posso accettare il principio su cui si basa il parere espresso ieri da quella Commissione.

Il presidente Testa ci ha fornito, all'inizio di questa seduta, una chiave interpretativa, sul piano istituzionale, di un corretto rapporto di questa Commissione con l'Ufficio di Presidenza della Camera. Come relatore, chiedo all'onorevole Testa di sollevare subito la questione, a nome dell'intera Commissione, davanti all'Ufficio di Presidenza della Camera.

GIORDANO ANGELINI. Chiedo scusa all'onorevole Cursi per averlo più volte interrotto. Desideravo precisare che la legge sull'ordinamento delle autonomie locali era stata approvata prima delle ultime elezioni amministrative. Ma non è questo il punto che intendo affrontare.

Non voglio pensare che l'onorevole Cursi, nel presentare l'articolo aggiuntivo 6.01, abbia compiuto un atto di furbizia, d'accordo con i gruppi della maggioranza in seno alla Commissione bilancio. Quello che, a nome del gruppo comunista, chiedo ai gruppi della maggioranza è uno sforzo di creare le condizioni perché si proceda quanto meno per la parte su cui la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole. Poi, la maggioranza ed il Governo presentino i provvedimenti necessari!

Quando, la settimana scorsa, posi al presidente Testa il quesito circa la possibilità di continuare nella discussione di questo disegno di legge lo feci perché avevo l'impressione che la presentazione del disegno di legge finanziaria al Parlamento desse adito all'interpretazione — da me ritenuta sbagliata — secondo cui la mancanza di copertura nel nuovo disegno

di legge finanziaria comporterebbe il blocco della discussione in sede legislativa dei progetti di legge che importino oneri di spesa.

Prego pertanto l'onorevole Testa di voler immediatamente prendere contatti con l'Ufficio di Presidenza della Camera per ottenere chiarimenti e di riconvocare quindi — se non proprio questa sera, domani mattina — la nostra Commissione. Ritengo infatti che, qualora la Commissione bilancio non torni sulla sua decisione, sia necessario fare un passo affinché venga risolto quanto meno il problema relativo alla previsione per il 1987-1988, per dare un pò di respiro ai comuni.

PRESIDENTE. Perché ognuno di noi (ed io per primo) si assuma le proprie responsabilità, desidero ricordare che la decisione di rinviare ad oggi il seguito della discussione di questo provvedimento in attesa del parere della V Commissione fu presa, la settimana scorsa, nella convinzione che fino al formale inizio della sessione di bilancio (previsto per l'8 ottobre) fosse possibile procedere all'approvazione del provvedimento medesimo. Non ci si pose minimamente il problema dell'esistenza del tipo di prassi che oggi viene posto alla nostra attenzione. Se vi fosse stato solo il lontano sospetto dell'esistenza di essa, non si sarebbe assunto il rischio di un rinvio.

Mi pare che tale pericolo non fosse stato rappresentato; altrimenti, si sarebbe provveduto diversamente.

Se oggi siamo in una situazione di difficoltà è perché avevamo pensato di regolarci per il meglio e non per il peggio. Infatti, non avevamo accettato di correre rischi semplicemente perché non sapevamo che vi sarebbero stati rischi.

ANGELO MARIA SANZA. Ho riletto attentamente la lettera del presidente della Commissione bilancio. A tale proposito, desidero fare alcune considerazioni. Si tratta, a mio avviso, di un modo perverso di operare nell'ambito del procedimento legislativo e nei rapporti tra le Commis-

sioni e tra il Parlamento ed il Ministero dei trasporti. Nella prima parte della lettera viene evidenziato che, per gli anni 1991 e 1992, la copertura finanziaria non risultava confermata nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo. È vero che, se avessimo approvato la legge nelle settimane scorse, il disegno di legge finanziaria avrebbe dovuto uniformarsi; ma è altrettanto vero che il Ministero dei trasporti conosceva l'iter del provvedimento in questione e, quindi, attraverso i suoi uffici avrebbe dovuto provvedere a realizzare, nell'ambito del disegno di legge finanziaria, una copertura specifica.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Sanza, ma vorrei precisare che l'iter del provvedimento era noto non solo al Ministero dei trasporti ma anche al ministro del tesoro, dato che quando la Commissione bilancio espresse parere favorevole aveva a sua volta ricevuto la relazione tecnica che consentiva tale parere. La Commissione bilancio non espresse certo a proprio piacimento il parere positivo sul provvedimento.

ANGELO MARIA SANZA. A questo punto, proporrei al Governo di inserire immediatamente, come emendamento al disegno di legge finanziaria, la copertura che ipotizziamo per il disegno di legge n. 4595. È un'operazione che si può fare nel giro di una settimana se evitiamo di litigare tra noi sulle responsabilità reciproche. Il Ministero dei trasporti dovrebbe predisporre una proposta di modifica al disegno di legge finanziaria dimostrando in tale modo di voler andare incontro ai servizi municipalizzati del trasporto locale. Per altro, ciò può essere realizzato in tempi brevissimi. Se questo accadrà, nel giro di pochi giorni potremo dare seguito all'iter del provvedimento. Personalmente, ritengo che dovremmo andare oltre un atto dimostrativo, qual è l'approvazione della legge nella sua stesura iniziale, giacché in tale caso non raggiungeremo l'obiettivo che ci siamo prefissati; credo sia più proficuo, invece, acquisire il parere del ministro dei trasporti sul dise-

gno di legge. Ad ogni modo, non ritengo opportuno continuare a confliggere tra le due Commissioni.

MARIO CHELLA. Sostengo che l'approvazione del disegno di legge n. 4595 non rappresenti semplicemente un atto dimostrativo ma qualcosa di più. Mi pare che concordiamo tutti sul fatto che è stata introdotta una prassi inaccettabile, che stravolge il funzionamento del Parlamento.

ANGELO MARIA SANZA. Il presidente della Commissione bilancio, nella sua lettera, parla di « regola consolidata da anni presso entrambi i rami del Parlamento ».

MARIO CHELLA. Come sottolineava il presidente, era stato assicurato ai funzionari che avevano posto il quesito, che la sessione di bilancio avrebbe avuto inizio l'8 ottobre. È stato proprio questo il motivo per il quale si è ritardata l'approvazione del provvedimento, accogliendo le sollecitazioni degli enti locali e dei dirigenti delle aziende di trasporto.

CESARE CURSI, Relatore. Il fatto grave è che non ci sono i finanziamenti.

MARIO CHELLA. Credo che dobbiamo concordare tutti sul fatto che ci troviamo di fronte ad una prassi inaccettabile. Pertanto, occorre innanzitutto porre un problema procedurale e costituzionale alla Presidente della Camera. Tuttavia, poiché il contenzioso si risolverà tra qualche settimana, esso risulterà assolutamente vano rispetto al fine che intendiamo raggiungere, che è quello di consentire ai comuni di approvare i bilanci. In ogni caso, si tratta di una questione di principio che dovremmo assolutamente porre anche se — ripeto — ai fini del provvedimento al nostro esame non avrà alcun seguito. A mio avviso, pertanto, sarebbe più utile approvare il disegno di legge prima ancora di porre la questione procedurale all'Ufficio di Presidenza della Camera.

È vero che nel disegno di legge finanziaria non vi è la copertura per il 1991,

ma è anche vero che stiamo discutendo un provvedimento a legislazione vigente.

PRESIDENTE. Il disegno di legge non prevede spese per il 1990 — prego il relatore di confermare le mie osservazioni — prevedendole nel bilancio 1991-1992. Mi chiedo se il Ministero del tesoro, prima di inviare la relazione tecnica alla Commissione bilancio, abbia o meno tenuto presente questa considerazione. Altrimenti, non comprendo quali leggi noi possiamo approvare e che cosa sarebbe successo se il disegno di legge n. 4595 fosse già legge dello Stato.

CESCO GIULIO BAGHINO. Sarebbe legge dello Stato se avessimo approvato il provvedimento senza emendamenti; altrimenti sarebbe tornato al Senato. Pertanto, ciò sarebbe oggi vero se approvassimo la legge ritirando gli emendamenti presentati.

WILMER RONZANI. Mi dichiaro favorevole alla proposta di compiere un passo presso l'Ufficio di Presidenza della Camera — per tante ragioni, di principio e non — confidando nella possibilità di proseguire nella discussione di questo provvedimento. Ritengo infatti che sarebbe un errore non approvare comunque il provvedimento nella parte di cui è prevista la copertura finanziaria, risolvendo così il problema delle aziende municipalizzate di trasporto pubblico per il biennio 1987-1988.

A partire dalla prossima settimana, sarà possibile appostare nel nuovo disegno di legge finanziaria una cifra che serva a garantire la copertura finanziaria per il triennio 1991-1993.

GIUSEPPE SANTONASTASO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Indubbiamente, siamo in presenza di un incidente di percorso.

È chiaro che, all'interno di codesta Commissione, ognuno svolge il proprio ruolo: le opposizioni, quello di opposizioni; la maggioranza — anche se con di-

sagio — quello di maggioranza. Il Governo — con altrettanto disagio (forse, con maggiore disagio, specie per quanto riguarda me personalmente) — si trova a dover affrontare questo incidente di percorso.

Mi sembra che la Commissione sia, *grosso modo*, orientata ad investire il suo presidente dell'onere di compiere un ultimo tentativo per il recupero della discussione di questo provvedimento in sede legislativa. A mio modesto avviso, ciò sarà molto difficile se non impossibile perché la lettera indirizzata dal presidente della Commissione bilancio al presidente della Commissione trasporti ...

MARIO CHELLA. Che è stata concordata con il Governo, onorevole Santonastaso! Non venite a prenderci in giro!

GIUSEPPE SANTONASTASO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. ... fa riferimento non a questo disegno di legge in particolare ma a tutti i progetti di legge che non siano stati approvati entro il 30 settembre ultimo scorso.

Dunque, il provvedimento in discussione si inserisce in una prassi costante accettata da tutti, sia alla Camera, sia al Senato.

MARIO CHELLA. Quando, nell'ottobre dello scorso anno, il Governo presentò questo disegno di legge, riteneva che il Parlamento lo avrebbe approvato prima del 30 settembre di quest'anno. Il Senato lo approvò il 14 febbraio 1990.

Il Governo, dunque, presentò un anno fa questo provvedimento, al quale il Parlamento ha riservato l'attesa di un anno!

Poiché si è parlato di responsabilità, è bene che ognuno si assuma le proprie!

Non vado alla ricerca di chi sia più responsabile, in questa Commissione, della mancata approvazione del provvedimento. Certo è che esso ha ormai superato i limiti stabiliti. E allora, poiché il ministro dei trasporti, oltre tutto, non è tra i presentatori del disegno di legge in discussione (che risulta presentato dal ministro del tesoro e dal ministro dell'in-

terno, di concerto col ministro del bilancio e della programmazione economica)...

PINO LUCCHESI. Come mai ?

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Per prassi, le questioni relative ai trasporti locali investono maggiormente la competenza del Ministero dell'interno. Comunque, il Ministero dei trasporti non ha concertato questo disegno di legge, che è un documento inoppugnabile.

WILMER RONZANI. Ma questo depone contro voi altri !

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Resta il fatto che questo disegno di legge viene discusso, oggi, in questa sede, che riteniamo sia di merito. Diamo a quanto è accaduto lo spessore politico che ha.

Ora, volendo stare con i piedi a terra e non volendo rincorrere non dico fantasmi ma nemmeno difficoltà sempre maggiori, ritengo che si debba tenere conto della proposta, avanzata dall'onorevole Sanza, di prendere atto fin da adesso che è accaduto questo incidente di percorso e di studiare il modo in cui potere recuperare, attraverso il nuovo disegno di legge finanziaria, la problematica che, purtroppo, è rimasta bloccata dal 1° ottobre di quest'anno.

Non ero presente durante l'intervento del ministro dei trasporti dinanzi all'Assemblea, ma condivido pienamente il punto di vista del ministro Bernini per quanto riguarda non solo la problematica legata a questo disegno di legge ma tutte le problematiche incorse in questa sorta di tagliola, le quali vanno risolte comunque attraverso proposte di modifica del nuovo disegno di legge finanziaria, tendenti a recuperare le risorse finanziarie che sono andate perdute nel corso della stesura di tale documento.

Da un attento esame della lettera del presidente D'Acquisto, si evince che tale ipotesi viene in certo qual modo fatta aleggiare nel testo del parere espresso

dalla V Commissione, là dove si fa intravedere la possibilità di un recupero della tematica in sede di esame del disegno di legge finanziaria.

Quindi, la carta da giocare (almeno per quanto riguarda il Ministero dei trasporti) è quella del recupero del discorso sulle risorse necessarie al trasporto pubblico attraverso una modifica del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Mi pare di avere capito che la proposta del Governo — al di là della questione che sarà da noi sollevata presso l'Ufficio di Presidenza della Camera — sia quella di accogliere la richiesta, avanzata dall'onorevole Sanza e fatta propria anche dal relatore, di intervenire sul Governo affinché proceda ad una modifica del disegno di legge finanziaria per la ricostituzione della copertura venuta meno.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo può fare tale tentativo; si dichiara tuttavia contrario all'approvazione di questo disegno di legge nella seduta odierna.

PINO LUCCHESI. Al di là di tutte le amarezze e le difficoltà che sono emerse, per l'ennesima volta, durante questa discussione, ritengo che possa essere seguito un percorso che sia finalizzato all'abbassamento del livello attuale di tensione.

Ho letto con attenzione la lettera del presidente D'Acquisto, nella quale vi è un passaggio (che si nota anche nel testo del verbale della seduta di ieri della V Commissione) in relazione al quale potrebbe essere fatto qualche tentativo.

Dato per scontato che la proposta avanzata dal collega Sanza appare assolutamente accettabile nell'ipotesi in cui altre vie non risultino percorribili, si può provare a chiedere formalmente alla Commissione bilancio un urgente riesame del suo parere.

GIORDANO ANGELINI. Tra l'altro, nella lettera del presidente D'Acquisto è scritto che « tutti i pareri deliberati dalla Com-

missione bilancio in data antecedente al 30 settembre non possono essere considerati validi senza una conferma che, nei casi più semplici, potrà essere rappresentata da una mia comunicazione di nulla osta e che in quelli più complessi richiederà un riesame da parte della Commissione». Tuttavia, credo che possiamo ancora fare un tentativo urgente presso la Presidente della Camera ed il presidente della Commissione bilancio, per chiedere che quanto meno venga confermato il parere già espresso; potremmo, almeno, dire alla fine di avere tentato tutto.

CESCO GIULIO BAGHINO. Ritengo non produttiva, per il breve tempo a nostra disposizione, la via di un riesame del parere da parte della Commissione bilancio. A mio avviso, occorrerebbe invece puntare ad una modifica del disegno di legge finanziaria per il 1991 che reintroduca la copertura per il provvedimento in questione. Mi pare che questa sia la strada più semplice e valida; basterebbe individuare un capitolo all'interno del disegno di legge finanziaria, dal quale ricavare la disponibilità per l'attuazione del provvedimento.

CESARE CURSI, *Relatore*. Concordo su tale proposta. Ritengo opportuno che il presidente sottoponga alla Presidente della Camera il problema di carattere istituzionale che si è venuto a creare. Sono contrario a riproporre il problema soltanto per gli anni 1987-1988, dal momento che la Commissione bilancio non ha neppure esaminato il testo degli emendamenti che le abbiamo sottoposto per il parere. Dico questo perché noi tutti riteniamo opportuno sollevare il problema nei confronti della Commissione bilancio anche in considerazione del fatto che gli enti locali non possono continuare ad

operare nella situazione drammatica in cui da qualche giorno si trovano.

PRESIDENTE. A questo punto, sottoporremo in modo formale alla Presidente della Camera la questione istituzionale e regolamentare che è sorta. Non vorrei, tuttavia, che si andasse ad una discussione di notevole rilevanza senza alcun costrutto.

D'altra parte, però, si pone l'esigenza di recuperare una copertura per il disegno di legge n. 4595. A tale riguardo, ritengo che il Governo e il relatore debbano concordare una soluzione, prendendo gli opportuni contatti anche con la Commissione bilancio. Se, infatti, il disegno di legge non sarà approvato questa settimana, dovremo riesaminarlo tra non molto, sulla spinta di una richiesta generalizzata determinata dalla situazione di urgenza che si è creata.

Propongo pertanto alla Commissione di deliberare in tale senso e di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

Pongo in votazione tale mia proposta. *(È approvata)*.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 17,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 26 novembre 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO